

## TEATRO

Malosti  
la vertigine  
di Poe

OSVALDO GUERRIERI

**E** ntrare in una pagina di Edgar Allan Poe e proiettarsi nella vertigine è tutt'uno. Ce lo dimostra Valter Malosti con l'anteprima di *Poe / Concerto di tenebre*, il cui esordio ufficiale è avvenuto ieri sera al festival Arlecchino d'oro di Mantova. In Poe si spalancano l'esagerazione, il grottesco, l'orrido, il maniacale. Cose che risulterebbero ridicole e impiastrate di cattivo gusto, se non fossero riscattate, anzi sublimate dal fasto retorico e dalla complessità del linguaggio che non di rado giunge all'arabesco. Difatti: non considereremmo inaccettabile la storia di colui che cava i denti alla cugina epiletica creduta morta? E la vicenda strampalata del signore dabbene che uccide un vecchio solo perché ha una sgradevole pellicola su un occhio e lo seppellisce sotto le assi del pavimento di casa? E anche la poesia del *Corvo*, così assurda da sfiorare il metafisico, che sarebbe se non fosse toccata dallo stile superbo che incantò i Simbolisti?

Malosti ci offre questi materiali con un fastoso apparato fonico-sonoro. Ascoltandolo alle Fonderie Limone, mentre alle sue spalle si prodiga un eccellente duo musicale con Elena Serra in bianco nuziale, si ha l'impressione che l'attore sia approdato a Poe dopo avere attraversato Carmelo Bene. Munito di baffi come lo scrittore (la cui immagine animata dal computer ci giunge dal fondo), vestito rigorosamente di nero, incollato ai microfoni, Malosti affila la sua personale «phoné» inseguendo ritmi e indulgiando qua e là in qualche carezzevole sussurrato. Una recita-concerto che esplode nella macchina esagerata dell'orrore.

Festival delle colline torinesi

\*\*\*\*